



Rassegna Stampa del 1,2 giugno 2020

Sciropo contro il Covid Muore senza un tampone

► In attesa per 22 giorni, senza una visita ► Inchiesta sulla morte di Luigi Starita del medico di base e dei sanitari del Il8 I parenti: sequestrare le cartelle cliniche

Aveva il Covid ed è stato curato con un po' di sciropo, senza che nessuno dei medici interessati si preoccupasse di fare la cosa più naturale: disporre il tampone. Un'agonia durata 22 giorni, con la beffa finale: solo quattro ore dopo il decesso, al Loreto Mare, l'Asl si decide a comunicare in famiglia ciò che già sapevano tutti: il paziente era risultato positivo al coronavirus. Eccola la storia di Luigi Starita, cittadino di Piano di Sorrento morto lo scorso 30 marzo al Loreto Mare, dopo quella che i parenti definiscono una «lunga catena di omissioni e inadempienze». E se nel corso della sua malattia, il tampone è arrivato in ritardo, ora la famiglia di Luigi Starita non è disposta ad aspettare ancora molto per aver un altro tipo di verifica. Rappresentati dal penalista Gennaro Razzino, gli stretti congiunti di Luigi Starita chiedono alla Procura di Torre Annunziata di disporre il sequestro delle cartelle cliniche, sia al Loreto Mare (dove lo scorso 30 marzo è avvenuto il decesso di Luigi Starita), sia nell'ospedale di Piano di Sorrento, dove il paziente ha inutilmente atteso che gli venissero somministrate cure antivirali o comunque terapie ad hoc per combattere il coronavirus. Una vicenda raccontata oggi al Mattino da Vi-

viana Starita, figlia del pensionato deceduto che denuncia: «Mio padre godeva di ottime condizioni di salute, è morto perché non è stato curato».

LA BEFFA

Una brutta vicenda di cronaca, che risale allo scorso 8 marzo. Tosse stizzosa, febbre alta. Al telefono, il medico di famiglia si limita a tranquillizzare la famiglia di Luigi Starita, all'insegna di un refrain destinato a scandire anche i giorni successivi: non abbiamo malati di Covid a Piano o in altri comuni della costiera, quindi c'è poco da preoccuparsi. Arriviamo al 14 marzo, la situazione degenera, il medico - sempre al telefono - prescrive infiltrazione di Rocefin e Bentelan, senza però ritenere indispensabile il tampone o il ricovero in ospedale, senza affacciarsi in casa per una visita personale del proprio paziente. Inutile anche rivolgersi alla guardia medica di Meta di Sorrento. Arrivano due sanitari in casa di Luigi Starita, indossano la prote-

zione individuale in giardino, si limitano a constatare l'esistenza di una bronchite in corso e a disporre una cura a base di sciropo sedativo e vitamina b. Anche in questo caso, niente tampone, tanto che ad una precisa richiesta della famiglia, è arrivato anche un rimprovero da parte dei due sanitari.

Ma la catena di presunte criticità non è finita. Siamo al 19 marzo, quando - di fronte al peggioramento delle condizioni di salute - arriva l'ambulanza del Il8. Non escono dall'auto, si limitano a chiedere alla figlia di andare ad acquistare una bombola di ossigeno, ampliando il potenziale rischio di contagio nel paese: «Da sola - spiega Viviana Starita - ho somministrato l'ossigeno a mio padre, tanto che fummo costretti di lì a poco a chiamare di nuovo il Il8». Questa volta i sanitari arrivano muniti di protezione, scatta il ricovero in ospedale a Sorrento. Anche qui non mancano sorprese. Finalmente una radiografia e il tampone, che viene spedito al Cotugno, mentre la famiglia viene informata del fatto che mancano medicinali antivirali, spingendo la figlia a fare una ricerca personale con tanto di pec ai carabinieri e al prefetto per la consegna. Intanto, è il 24 marzo, trasferimento al Loreto Mare, dove Luigi Starita arriva gravissimo. È giunta anche la certezza dal Cotugno che il tampone è positivo, ma il 30 marzo non c'è più nulla da fare. Quattro ore dopo la morte di Luigi Starita, l'Asl si preoccupa di informare la famiglia che il tampone (inutilmente chiesto per quindici giorni) aveva dato esito positivo e che doveva scattare la quarantena. Intanto, c'è una nuova corsa contro il tempo, con l'istanza al pm Barba per ottenere il primo step di una inchiesta doverosa: il sequestro delle cartelle cliniche.

**INDAGA LA PROCURA
DI TORRE ANNUNZIATA
MA NONOSTANTE
LE PRESUNTE
INADEMPIENZE,
IL FASCICOLO È FERMO**

Asl Na1, appalti e incarichi nel mirino della Procura

►L'azienda a rischio commissariamento per un'inchiesta sulle infiltrazioni dei clan ►San Giovanni Bosco, verifiche sulle gare per la manutenzione di numerosi reparti

Appalti veicolati a ditte in odore di camorra, procedure amministrative sospette, ma anche consulenze affidate in modo anomalo. Ecco lo scenario che è emerso dalle indagini del pool anticamorra sull'ospedale San Giovanni Bosco, vero e proprio crocevia di verifiche penali e prefettizie, in una vicenda che tiene in apnea i vertici dell'Asl Napoli uno. Una storia nota grazie ad un paio di inchieste monstre messe a segno dalla Dda di Napoli tra il 2014 e il 2019, in uno scenario investigativo in attesa di sviluppi. È il filone dell'inchiesta sulla gestione del San Giovanni Bosco, ospedale normalizzato - e per molti versi ripulito - negli ultimi due anni grazie a interventi incisivi dei vertici dell'Asl, su cui sono però in corso ancora verifiche incrociate. Diversi i profili analizzati dalla commissione d'accesso nominata ormai più di un anno fa, giunta sulla scrivania del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, che dovrà assumere una decisione a proposito della gestione dell'Asl Napoli uno, anche e soprattutto alla luce di quanto venuto fuori dal caso San Giovanni Bosco.

Restiamo a quanto emerso dall'inchiesta della scorsa primavera (firmata dai pm Alessandra Converso, Maria Sepe e Ida Teresi), a proposito delle infiltrazioni criminali nel nosocomio di via Briganti.

LE MANI DEL CLAN

Una presenza fissa dei Bosti-Contini, che avrebbe riguardato anche il controllo di importanti capitoli di spesa, a proposito di appalti e procedure amministrative su cui sono in corso verifiche. Della buvette e della guardiania si sa ormai tutto, diverso il discorso legato ad appalti e consulenze. Ma andiamo con ordine, a ricostruire la tra-

PERIZIE E CONSULENZE FASULLE PER I PREMI ASSICURATIVI GRAZIE A FALSI ATTESTATI CLINICI

iettorie delle verifiche condotte sul piano penale e amministrativo. È di pochi mesi fa, la decisione di sgomberare il ristorante all'interno del San Giovanni Bosco, che per anni ha lavorato in un regime di completa irregolarità. Stesso discorso per quanto riguarda il servizio offerto da una cooperativa di vigilantes, che ha agito - almeno fino a due anni fa - senza alcuna concessione: emettevano tagliandi, rispettavano turni, ma erano vigilantes completamente abusivi, riconosciuti per anni dai vertici dell'ospedale.

GARE E CONSULENZE

Diverso e più recente il filone

che riguarda gli appalti. C'è un pentito che è stato chiaro: «Qui il clan Bosti è in grado di stabilire a chi devono essere affidate le gare per la manutenzione di un intero reparto». A raccontare quello che avveniva nell'ospedale sono stati due collaboratori di giustizia, i fratelli Teodoro e Giuseppe De Rosa. Attraverso i suoi affiliati, assunti anche come portantini, autisti, infermieri, il gruppo criminale dei Bosti, legato strettamente ai Contini, controllava tutte le attività: otteneva appuntamenti per visite e analisi, saltando le liste di attesa; gestiva farmaci in modo gratuito o illegale; lucrava sulle ambulanze utilizzate illegalmente per trasportare i cadaveri a casa. Capitolò a parte quello legato ai falsi certificati medici, decisivi per truffare le società di assicurazione grazie ai falsi incidenti. Una sorta di Eldorado per la camorra, anche grazie all'intervento di professionisti e consulenti ritenuti legati al gruppo dei Bosti, dunque ai Bosti-Contini. Riflettori anche sulla realtà dei sindacati, che in alcuni casi riuscivano ad orientare le scelte della direzione sanitaria. Ecco il verbale di Teodoro De Rosa, che col fratello Giuseppe ha gestito a lungo il bar e il ristorante dell'ospedale: «I direttori sanitari sono sempre stati a disposizione del clan e pronti ad accettarne le imposizioni, anche perché altrimenti rischiavano». Alcuni medici «erano proprio dalla nostra parte; ad esempio ci informavano se qualcuno della direzione sanitaria non seguiva le indicazioni del clan, che decideva come distribuire gli straordinari alle ditte appaltatrici, visto che su questo c'era bisogno dell'okay del di-

rettore sanitario». Così come «ci sono medici che hanno prestato la loro opera per feriti d'arma da fuoco del clan che non dovevano passare in ospedale». È il caso del Pronto soccorso il cui funzionamento - hanno svelato i collaboratori di giustizia - sarebbe stato in passato condizionato dal pressing mafioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ESERCITO DI ASSUNTI RITENUTI LEGATI ALLA FAMIGLIA BOTTA E AL CARTELLO DEI BOSTI-CONTINI

Via alle prenotazioni per le visite ambulatoriali

Sbloccate le prenotazioni alla Asl Napoli I Centro: da questa mattina è possibile di nuovo fissare gli appuntamenti, tramite Cup, per le visite ambulatoriali in base alle classi di priorità (U-B-D-P), andando in farmacia, nei punti dell'azienda sanitaria locale e anche connettendosi online, scaricando la App creata per potenziare i servizi ed evitare pericolosi assembramenti ai tempi del

coronavirus. I ticket già pagati (per prestazioni non ottenute a marzo, aprile e maggio a causa del lockdown) vanno a coprire la nuova prestazione, purché la prescrizione sia identica a quella precedente. I laboratori diabetologici sono attivi tramite la telemedicina all'Ospedale del Mare e nei distretti: informazioni sul sito dell'Asl. C'è, inoltre, un nuovo percorso per accedere negli ambulatori dei diversi presidi:

mascherina obbligatoria e misurazione della temperatura: soltanto se è minore di 37.5 gradi, si procede alla visita e alle altre prestazioni del caso. Per i ricoveri programmati, invece, i pazienti devono sottoporsi a un tampone domiciliare tre giorni prima di raggiungere la struttura. Controlli anti-Covid-19 anche per accompagnatori e parenti in corsia.

L'appello

«Il ministro colpisca i funzionari corrotti»

«Il ministro colpisca i dirigenti e i funzionari collusi e corrotti non chi ha liberato l'ospedale dai clan. Grazie anche alle nostre denunce ma soprattutto grazie all'ottimo lavoro svolto da magistrati e forze dell'ordine la camorra è stata sbattuta fuori dall'ospedale». Lo dice il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. «In queste battaglie ho sempre potuto contare sul totale appoggio del direttore Ciro Verdoliva e dell'ex commissario Mario Forlenza. È paradossale che dopo anni di silenzi, cecità e ritardi si confonda il ruolo di chi ha contribuito a scacciare la criminalità da questa struttura con coloro che hanno invece permesso di inquinare» aggiunge.

L'istituto tumori

Pascalino, la “guida” web del Pascale

Si chiama Pascalino ed è l'assistente virtuale realizzato dall'Istituto tumori di Napoli Pascale a cui i cittadini possono rivolgersi per avere in modo semplice e immediato le informazioni di cui hanno bisogno. Un avatar a cui la direzione del Pascale ha lavorato negli ultimi mesi per rendere più agevole il contatto con i cittadini-pazienti. «Abbiamo lavorato senza sosta in questi ultimi due mesi - dice il direttore generale Attilio Bianchi - con l'unico obiettivo di avvicinare il più possibile il

paziente alla struttura». Pascalino può essere consultato sia da computer che da smartphone. Al momento dell'accesso, l'Avatar si presenterà all'utente presentandosi: «Ciao, sono Pascalino, come posso aiutarti?» e guiderà l'utente sul come fare per prenotare una visita, chiedere di un medico, chiedere una cartella clinica e per ogni altra necessità. «È uno strumento semplice - evidenzia il dg - che consentirà ai pazienti di riuscire a muoversi all'interno della struttura»

Formiche e lavori sospesi l'ospedale resta al collasso

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Il San Giovanni Bosco, ospedale che potrebbe determinare il commissariamento dell'Asl Napoli 1, è considerato un presidio di frontiera, avamposto dell'assistenza nell'area metropolitana di Napoli, assorbe un bacino di utenza che va dal centro storico di Napoli ai popolosi Comuni della cinta a Nord. Classificato nel Piano ospedaliero come un dipartimento di emergenza di I livello (con annesso il Presidio sanitario intermedio di Barra che ha funzioni di Day hospital e Day surgery) è dotato di un pronto soccorso che sconta evidenti limiti strutturali. Le aree assistenziali vanno dalla Medicina Interna alla Chirurgia Generale passando per la Rianimazione, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia con Neonatologia, Cardiologia con Utic, Neurologia, Neurochirurgia, Psichiatria con funzioni di presidio intermedio nelle reti tempo dipendenti

per l'infarto e l'ictus. Vanta anche servizi di Oncologia e Oculistica ma senza posti letto. Mancano l'Urologia (non prevista) e la Pediatria (da attivare con 8 posti letto) ma si avvale del supporto degli ambulatori di Reumatologia e Gastroenterologia oltre che dei servizi diagnostici con la Radiologia (Tac, Ecografia), Laboratorio e Servizio Immunotrasfusionale.

PASSATO GLORIOSO

Realizzato negli anni Settanta è un ospedale dal passato glorioso che oggi sconta un lento declino dovuto alla vetustà strutturale e al progressivo rimaneggiamento dell'offerta assistenziale. Segnato delle note vicende di cronaca lega-

te negli ultimi anni alle formiche che invadevano i reparti e dalle ombre di sabotaggi da un lato e della criminalità dall'altro - in questo caso allungate sulla gestione delle liste di attesa, del bar, ristorante e parcheggio - il San Giovanni Bosco con l'arrivo al timone della Asl del manager Ciro Verdoliva ha virato verso un'ordinata routine in attesa dell'atteso rilancio che passa inevitabilmente per i lavori di ristrutturazione. L'ospedale vanta ancora alcune eccellenze cliniche nonostante le defezioni degli ultimi anni: come la Cardiologia e Utic condotta da Paolo Capogrosso (tuttavia alle soglie della pensione), la Chirurgia vascolare di Giuseppe Bianco, la Neurochirurgia di Giuseppe Vitiello e Neurologia e Neurointerventistica di Luigi Delehay dedicata al trattamento agli accidenti cerebrovascolari e degli aneurismi. Trasferite invece all'ospedale del mare le altre punte di diamante storiche del presidio come l'Ematologia e l'Otorino.

LA RISTRUTTURAZIONE

Ci vorranno almeno tre anni per attuare il Piano ospedaliero della Campania, definitivamente approvato a fine 2019 dopo tre anni di graticola al ministero. Ritardi che accompagnano la messa a nuovo di ambulatori e corsie della rete regionale, compreso il San Giovanni Bosco. Nel piatto ci sono per 1,1 mi-

liardi di euro di fondi ministeriali definitivamente liberati agli inizi di quest'anno a cui si aggiungono 62 milioni regionali e 4 aziendali. Il progetto di ammodernamento del San Giovanni Bosco è stato tuttavia stralciato ed è da finanziare con extra fondi Asl. Una scelta obbligata per evitare la tagliola tesa a livello ministeriale per i progetti non immediatamente cantierabili. Una partita giocata negli ultimi anni sull'asse dei difficili rapporti, tecnici ma anche politici intercorsi tra Regione e Ministero della Salute ai tempi del precedente esecutivo nazionale. La materia del contendere? La preventiva valutazione di vulnerabilità sismica e i tempi e le risorse per conseguire tali progettazioni preliminari. Risorse con cui oggi la Regione dovrà da un lato accompagnare il Piano ospedaliero (nuovi ospedali e ristrutturazioni) dall'altro armonizzare gli interventi con le nuove richieste (e finanziamenti ministeriali) finalizzati all'adeguamento della rete ospedaliera ai mutati scenari assistenziali legati all'emergenza Covid.

**SAN GIOVANNI BOSCO
DA TEMPO IN ATTESA
DEL RESTYLING
HA PERSO VARI REPARTI
MA MANTIENE ANCORA
ALCUNE ECCELLENZE**

Meno di cento ricoverati verso la normalità anche gli ospedali Covid

► Al Cotugno 32 positivi, da giovedì si accettano malati con altre patologie
► Tra Loreto e Ponticelli 4 gli infettati Ma la Protezione civile dà numeri diversi

Sono meno di cento i pazienti positivi al Covid-19 ricoverati nelle strutture sanitarie campane. pochissimi ancora in rianimazione e sub intensiva e con necessità di maschere a ossigeno. Nessun bambino, una quindicina i casi sospetti in attesa di tampone e circa duecento persone che presentano pochi sintomi vengono seguite a domicilio. Abbiamo passato in rassegna presidi di Asl, Ospedali provinciali, Policlinici, Covid center, Case di cura ma i conti non tornano con i 224 indicati dalla tabella della protezione civile nazionale che probabilmente aggiorna i dati con ritardo. Partiamo da Cotugno dove si concentra il maggior contingente di pazienti: sono una trentina. Il polo specializzato in malattie infettive, ora che la tempesta è passata, tornerà ad accogliere (dal prossimo giovedì) i pazienti di natura infettiva di altra origine. Una necessità che dovrebbe riguardare anche gli altri reparti per malattie infettive della città (policlinici, Cardarelli) visto che un paziente affetto da Aids, con una encefalite erpetica, negativo al Coronavirus, dopo alcuni giorni di isolamento al San Paolo è stato trasferito fuori regione, allo Spallanzani di Roma. Una lunga trasferta che ha impegnato per sei ore un infermiere, un'ambulanza e un autista. Ai malati di Sars Cov 2 il Cotugno dedicherà comunque l'intero nuovo padiglione G che conta 60 letti con stanze singole e a pressione negativa e un reparto intensivo che resterà sotto l'egida della storica Rianimazione diretta da Fiorentino Frangranza. Qui sono ancora presenti 3 pazienti (1 trasferito 15 giorni fa dal Ruggi e 2 negativizzati in via di guarigione).

GLI OSPEDALI

A Napoli il Cardarelli non ha ricoveri attivi e si limita a conservare il padiglione M per le emergenze legate al pronto soccorso. Il Loreto Mare, divenuto presidio dedicato alla lotta al virus ospita solo 2 pazienti, altrettanti sono nel presidio di Napoli est, quello realizzato con moduli prefabbricati. Considerando gli oltre 100 infermieri (a cui vanno aggiunti medici, tecnici e Oss), impiegati e pagati per far funzionare la struttura

**CASE DI CURA
UGUALMENTE VUOTE
MA LA TABELLA
DIFFUSA DA ROMA
INDICA IN 224
GLI OSPEDALIZZATI**

**MOLTE RIANIMAZIONI
VUOTE DA GIORNI
LA MAGGIORANZA
DEI MALATI SI TROVANO
IN REPARTI DI DEGENZA
E SUB INTENSIVA**

di via Vespucci è probabile che una delle due unità sia presto messa a riposo. Altrettanto tranquilla la situazione in provincia: al covid center di Boscorease c'è un solo paziente in rianimazione e 5 in sub intensiva, 14 quelli in degenza ordinaria. I positivi dell'ultimo mese sono tutti poco sintomatici e dei 104 ricoverati durante tutta l'epidemia 52 sono attualmente seguiti a domicilio, 55 dimessi negativizzati e 30 deceduti. A Napoli 2 c'è un solo malato in rianimazione a Ischia e 2 positivi a Pozzuoli di cui uno da dimettere con un primo tampone negativo, 112 sono in assistenza domiciliare.

NELLE PROVINCE

A Caserta risultano 4 malati a Maddaloni (degenza ordinaria), gli altri posti letto sono devoluti alla Terapia riabilitativa e alla chirurgia multidisciplinare Covid e post Covid. I team domiciliari seguono quindici pazienti mentre per 200 sono in corso i controlli di follow-up registrando molti casi di insufficienza respiratoria da esiti fibrotici polmonari.

Rianimazione vuota e sale operatorie liberate completano lo scenario. Se necessario nell'arco di 6 ore si torna all'assetto di guerra al virus. Anche all'Ospedale di Caserta c'è poco: 2 degenti a bassa intensità di cura e un caso sospetto. Da almeno 25 giorni la rianimazione è vuota. Nel Salernitano sono 5 i pazienti ancora ricoverati a Scafati e otto i sospetti in attesa di diagnosi mentre al Ruggi di Salerno nove i malati in degenza ordinaria e nessuno in rianimazione. Residui i casi anche al Moscati di Avellino: un solo paziente in degenza ordinaria e 2 in rianimazione ma entrambi negativizzati. Tutti i positivi incrociati dal pronto soccorso negli ultimi giorni sono stati dimessi e seguiti a casa. La palazzina del Covid hospital è in stand by e l'unico degente è in malattie infettive. Nella Asl irpina sono 5 i pazienti ad Ariano, 3 positivi e due negativizzati e da dimettere. A Benevento sono seguiti 18 malati a domicilio mentre al San Pio Ieri hanno dimesso l'ultimo malato che occupava uno dei 56 posti dedicati. Deserti anche i 12 di rianimazione. Qui in totale sono transitati 280 pazienti tra accertati e sospetti di cui 24 deceduti e di questi 12 del focolaio di Villa Margherita. La rianimazione, sdoppiata, resta in allerta fino a ottobre. Zero pazienti, infine, nelle Case di cura dove gli ultimi malati sono stati dimessi qualche giorno fa. L'accordo con la Regione non sarà rinnovato ma molti accessi sono in riabilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPEDALI, COSÌ I MALATI RICOVERATI NEI REPARTI COVID DELLA CAMPANIA

1 NAPOLI

Cotugno

32 pazienti
(3 in terapia intensiva,
di cui 2 negativizzati)

Cardarelli

Nessun paziente

Asl Napoli 1

Covid center ospedale del mare

2 pazienti
(nessuno in Terapia intensiva)

Loreto mare

2 pazienti

Asl Napoli 3 Sud

Covid center Boscotrecase

1 in Terapia intensiva,
5 in sub intensiva
14 in degenza ordinaria

Asl Napoli 2 Nord

Ospedale di Pozzuoli

2 in degenza ordinaria
(di cui 1 con primo tampone negativo)

Ischia

1 paziente in rianimazione

2 CASERTA

Asl Caserta

Covid center di Maddaloni

4 in degenza ordinaria
(alcuni in Terapia riabilitativa
cardiorespiratoria)

Ospedale di Caserta

2 pazienti in degenza ordinaria
(1 sospetto)

3 BENEVENTO

Asl Benevento

Nessuno

Rummo di Benevento

Dimesso ieri l'ultimo paziente

4 AVELLINO

Moscato di Avellino

1 in degenza ordinaria
2 in rianimazione
(negativizzati)
La palazzina Covid è stata
svuotata e mezza in stand by

Asl Avellino

Covid center Ariano irpino

5 pazienti in degenza ordinaria
(di cui 2 negativizzati)

5 SALERNO

Covid center di Scafati

5 pazienti in degenza ordinaria
(8 sospetti)

Ruggi di Salerno

9 in degenza ordinaria



L'EGO - HUB

Moscato, cercansi radiologi chiesto «aiuto» a Caserta

NEL CAPOLUOGO

Antonello Plati

Cercasi radiologi disperatamente. E in attesa di espletare i concorsi e coprire i posti vacanti, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Moscato» Renato Pizzuti chiede aiuto al commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera «Sant'Anna e San Sebastiano» di Caserta Carmine Mariano.

Grazie ai già consolidati rapporti tra le due Aziende (Caserta presta da anni pure gli anestesisti), arriva una convenzione per 200 ore mensili (retribuite con 60 euro all'ora) che coprirà il periodo da giugno a settembre per complessive 800 ore e circa 50mila euro di spesa. I radiologi casertani offriranno prestazioni in consulenza in regime libero-professionale e saranno impegnati nella diagnostica per immagini sia nel plesso di Contrada Amoretta sia al «Landol-

fi» di Solofra a seconda delle esigenze che saranno di volta in volta comunicate. La carenza di radiologi riaccende i riflettori sull'annosa questione del sotto-dimensionamento dell'organico che da almeno un decennio preoccupa il nosocomio avellinese. Nemmeno lo sblocco del turn over (il piano di rientro durante la gestione commissariale aveva di fatto bloccato le assunzioni) pare stia sortendo gli effetti sperati. Infatti, le pratiche burocratiche per indire ed espletare i concorsi hanno tempi piuttosto lunghi che non consentono di colmare le troppe lacune accumulate negli anni. A soffrire non è solo la diagnosti-

**NUOVO ACCORDO
CON L'AZIENDA
OSPEDALIERA
«SANT'ANNA»
PER CONDIVIDERE
I PROFESSIONISTI**

ca per immagini. Sono pochi anche gli anestesisti e i rianimatori, che durante l'emergenza per il nuovo Coronavirus hanno sopportato turni massacranti e pagato dazio con un alto numero di contagiati tra quelli impegnati anche con il servizio di emergenza territoriale del 118.

Non meno importanti i problemi del pronto soccorso, tornati alla ribalta da un paio di settimane a questa parte a causa del congestionamento che ha quasi paralizzato il reparto diretto da Antonino Maffei. L'iperafflusso, con pazienti provenienti da tutta la provincia ma anche dal Napoletano, mette in crisi gli operatori sanitari che anche in questo caso soffrono un'atavica penuria. La settimana scorsa, 21 dei 35 infermieri in servizio hanno proclamato, tramite il Nursind (il sindacato delle professioni infermieristiche), lo stato di agitazione e sono in attesa di discutere (giovedì alle 10.30) la questione in prefettura dove sono stati convocati il direttore generale Pizzuti e quello sanita-



rio Rosario Lanzetta con la manager dell'Asl di Avellino Maria Morgante. Al primo piano del Palazzo territoriale del governo, sarà Romina Iannuzzi (segretario provinciale Nursind) a illustrare le motivazioni della mobilitazione chiedendo una rapida risoluzione per scongiurare uno sciopero che in questo momento potrebbe essere fatale per una struttura già in sofferenza. La maggior parte delle attuali criticità si registrano «a causa del l'immobilismo della direzione strategica - sostiene Iannuzzi - più volte sollecitata ad attuare provvedimenti urgenti in merito al congestionamento del pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi a quota uno Zona rossa, lunga fila di emendamenti

► Il bollettino fa registrare un solo nuovo ammalato a Casalbore
Decreto Rilancio alla Camera, proposte di Maraia per i fondi ad Ariano

Sempre meno contagi. Ieri in tutta la regione su 2.976 test analizzati ne sono stati scoperti tre. Di questi uno riguarda la provincia di Avellino.

È una persona residente a Casalbore, contatto stretto di un altro positivo. Il caso, che porta a 604 il conto dell'Irpinia, è stato scovato su 284 tamponi processati dal "Moscati", dall'istituto di ricerche "Biogem", dagli ospedali "San Pio" di Benevento e "Cotugno" di Napoli. Cresce anche la pattuglia di guariti. La comunità di Solofra ne registra un altro. Gioisce il sindaco Michele Vignola: «Abbiamo ricevuto notizia che anche l'ultimo test di controllo, effettuato su un nostro concittadino, ha avuto esito negativo. Un altro cittadino solofrano è quindi guarito dal Covid-19, portando a 25 il numero dei nostri concittadini che hanno vinto il virus». La quota provinciale di guarigioni è pari a 286. Dal fronte sanitario a quello politico-istituzionale per mitigare le conseguenze dell'emergenza. Il depu-

**A SOLOFRA
SI FESTEGGIA
UN'ALTRA GUARIGIONE
VIGNOLA: «IN 25
HANNO CHIUSO I CONTI
CON IL VIRUS»**

tato del M5s, Generoso Maraia, annuncia di aver depositato «numerosi emendamenti per contribuire a migliorare le misure finanziate con 55 miliardi di euro», attraverso il decreto rilancio che è approdato alla Camera. «Il primo tra gli emendamenti che ho depositato a mia prima firma – spiega Maraia – si riferisce all'articolo 112 del decreto, che comprende un fondo per i Comuni individuati zone rosse dal Governo. Con il mio emendamento ho chiesto al Parlamento di autorizzare la spesa anche per tutti i Comuni inseriti in zone rosse individuate con ordinanze regionali». Questo porta a sperare anche Ariano Irpino. «Non è stato faci-

le giungere ad una versione equilibrata che tenesse insieme le diverse tipologie di zone rosse esistenti in tutta Italia», aggiunge il deputato.

Con il positivo scoperto ieri, il bilancio provinciale riporta 604 contagi complessivi (tra cui i 60 individuati sul Tricolle grazie allo screening sierologico), compresi 56 decessi e 286 guariti. Ad Ariano Irpino sono 284 i positivi, con ventisei vittime (nel report anche un anziano originario di Greci). Avellino è a trentaquattro contagi (un decesso). Solofra a ventotto. Quota venti (due decessi) per Mercogliano. Quindici a Mirabella Eclano (un decesso). Quattordici a Flumeri (tre perso-

ne decedute) e a Cervinara. Dodici, invece, per Grottaminarda e dieci per Lauro. Dieci anche per Gesualdo (due decessi). Sette a Villanova del Battista (tre decessi), Venticano (due decessi), mentre sono sei a Scampitella (un decesso), Sturno (un deces-

so) e Forino. Sei casi, inoltre, a Trevico (tre decessi), Vallesaccarda e Montecalvo Irpino. Cinque per Lacedonia, Chiusano San Domenico e Bagnoli Irpino (ma uno vive a Napoli) e Monteforte Irpino. Sono quattro a Fontanarosa (un decesso), Vallata,

Bonito (due i decessi), Avella, San Martino Valle Caudina e Casalbore (due persone sono decedute, ma una era domiciliata ad Ariano Irpino).

Quattro anche i contagiati per Melito Irpino (due deceduti, mentre un altro è domiciliato a Bonito) e Montemiletto (ma una persona è domiciliata a Serino). Tre per Taurasi, Montoro, Rotondi e Mugnano del Cardinale (un decesso). Due per San Sossio Baronia, Santo Stefano del Sole, Zungoli, Teora, Savignano Irpino, Calitri, Atripalda, Castel Baronia, Cesinali, Altavilla Irpina, Pietradefusi, Pratola Serra, Castelfranci e Taurasi (un decesso). Uno per Contrada, Ospedaletto d'Alpinolo (la persona è deceduta), Montefredane, San Michele di Serino, Sant'Angelo dei Lombardi, Lapio, Torre le Nocelle, San Mango sul Calore (la persona è deceduta), Aiello del Sabato, Quindici, Torroni, Tufo, Pietrastornina, Roccabascerana, Bisaccia, Summonte (la persona è domiciliata ad Avellino), Paternopoli, Frigento, Montaguto, San Potito Ultra e Prata Principato Ultra.

L'Asl: «Tracciati tutti i contatti» Frangipane, stop ai ricoveri Covid

LA SITUAZIONE

Vincenzo Grasso

Nessun nuovo ricovero Covid al Frangipane di Ariano. In attesa della nuova unità infettiva, eventuali contagiati saranno portati a Napoli tra Ospedale del Mare e Loreto Nuovo, a meno che non si tratti di persone bisognose di rianimazione immediata. Intanto sono stati tutti tracciati i contatti dei 60 cittadini arianesi sottoposti ad isolamento perché risultati positivi al tampone naso-faringeo dopo lo screening sierologico sulla popolazione locale. Messe da parte tutte le preoccupazioni avanzate dalla Cgil sull'efficacia dei controlli da portare avanti.

Il Servizio Epidemiologico Provinciale dell'Asl di Avellino ha praticamente portato a termine l'operazione nella certezza che ci si trovi davvero di fronte alla coda dell'emergenza coronavirus sul territorio arianese. Come confermato dalla manager Maria Morgente «la situazione è sot-

to controllo» e si guarda con maggiore serenità alla Fase 2. Che non solo prevede la gestione degli ultimi casi di infezione dal virus, ma anche il ritorno alla normalità per gli ospedali, i distretti sanitari, le attività di assistenza e prevenzione sul territorio.

Ritorno alla normalità che investe dunque in primo luogo l'ospedale Frangipane. I reparti in funzione sono Neurologia, che può contare anche su nuovi locali e attrezzature di ultima generazione, Cardiologia, prossimamente interessato da ampliamento di locali e dalla dotazione di tre nuovi posti letto, Chirurgia, Ortopedia, Pediatria, Gastroenterologia, Medicina trasfusionale,

**IL SERVIZIO
EPIDEMIOLOGICO
MIRA A GESTIRE LA CODA
DELL'INFEZIONE
ALL'OSPEDALE RIAPERTI
DIVERSI REPARTI**

Emodialisi, Terapia intensiva e naturalmente tutti i laboratori e i servizi di Radiologia. All'appuntamento con la riapertura mancano ostetricia, medicina e lungodegenza. Ostetricia può essere riaperto solo se si risolve il problema della carenza di personale medico. Sono andate in pensione due unità sanitarie, mentre si è in attesa dell'espletamento del concorso per i nuovi medici. L'alternativa potrebbe essere rappresentata dall'assunzione di personale in convenzione per alcuni mesi. La direzione strategica dell'Asl starebbe valutando questa ipotesi di lavoro. Medicina e Lungodegenza, invece, non aprono per una ragione semplice: fino a quando non si svuota l'attuale Medicina Covid (ci sono solo tre pazienti) non si può immaginare un ritorno alla normalità. Solo dopo si potranno sanificare i locali, ristrutturarli e metterli a disposizione di Medicina e Lungodegenza. Ovviamente, i reparti che hanno cominciato a funzionare possono assicurare anche le visite specialistiche di riferimento. Come avviene, inol-



tre, per nefrologia, pneumologia e reumatologia.

«Il ritorno alla normalità - spiega il direttore ospedaliero Angelo Fieri - sta avvenendo con gradualità per i tanti problemi esistenti. Ad ogni modo siamo certi di poter mettere a disposizione dell'utenza un ospedale sicuro ed efficiente. I cittadini possono venire tranquillamente qui. Il nostro obiettivo rimane quello di uscire dall'emergenza e riportare l'ospedale alla sua importante originaria funzione al servizio di un vasto comprensorio. Nel frattempo si sta lavorando per realizzare anche il nuovo reparto Covid in un'area completamente isolata dal resto dell'ospedale, con percorsi protetti. In caso di eventuale ripresa dell'infezione il nosocomio sarebbe pronto a qualsiasi emergenza, disponendo anche di posti letto ordinari e di terapia intensiva e sub intensiva. Speriamo di concludere i lavori entro un mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora un altro contagio sul Tricolle

«Contatto di persona già infettata»

IL BILANCIO

Gianluca Galasso

Un altro positivo in Irpinia. È uno dei quattro totali scoperti ieri in tutta la Campania su 2.315 test analizzati in regione.

Il caso della provincia di Avellino è venuto fuori su 116 tamponi processati dal "Moscati" di Avellino e dall'azienda ospedaliera "San Pio" di Benevento. Si tratta di una persona residente nel co-

mune di Ariano Irpino, contatto di un altro caso. Sul Tricolle, anche dopo lo screening sierologico di massa (13.444 i prelievi di sangue eseguiti, per uno studio unico in Italia) spuntano ancora contagi. Comunque la curva punta decisamente verso il basso ormai da tempo sul territorio provinciale. Basti pensare che l'analisi del dato da domenica 24 maggio fino alla giornata dell'altro ieri evidenzia la tendenza in calo della diffusione del contagio. Otto complessivamente i casi che si sono avuti nella settimana appena archiviata. A cui si aggiunge quello di ieri. Tre le giornate con zero contagi. Queste cifre spingono a dire che il virus circola molto di meno in Irpinia, ma ciò non ammette di abbassare la guardia. I nuovi infetti sono tutti asintomatici o avvertono sintomi minimi che non richiedono il ricovero ospedaliero. Ba-

sti pensare che sono solo quattro in totale i degenti affetti da Covid-19 ospiti del "Frangipane" di Ariano Irpino e della città ospedaliera del capoluogo. Tre nel primo presidio, uno nella struttura di contrada Amoretta. Peraltro, le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni. A irrobustire le speranze anche i numeri dei guariti, che continuano a crescere ogni giorno nei diversi centri della provincia. Una situazione che fa il paio con quella che si registra nel resto della Campania. In regione dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati processati 203.858 tamponi che hanno portato a scovare 4.806 positivi totali. Il bilancio provinciale, con il caso di ieri, sale a 603 contagi complessivi (tra cui i 60 individuati sul Tricolle grazie allo screening sierologico sulla popolazione realizzato dalla Regio-

ne con l'Istituto Zooprofilattico), compresi 56 decessi e 285 guariti.

Ad Ariano Irpino sono 284 i positivi, con ventisei vittime (nel report anche un anziano originario di Greci). Avellino è a trentaquattro contagi (un decesso). Solofra a ventotto. Quota venti (due decessi) per Mercogliano. Quindici a Mirabella Eclano (un decesso). Quattordici a Flumeri (tre persone decedute) e a Cervinara. Dodici, invece, per Grottaferrata e dieci per Lauro. Dieci anche per Gesualdo (due decessi). Sette a Villanova del Battista (tre decessi), Venticane (due decessi), mentre sono sei a Scampitella (un decesso), Sturno (un decesso) e Forino. Sei casi, inoltre, a Trevico (tre decessi), Vallesaccarda e Montecalvo Irpino. Cinque per Lacedonia, Chiusano San Domenico e Bagnoli Irpino (ma uno vive a Napoli) e Monteforte Irpino. Sono quattro a Fontanarosa (un decesso), Vallata, Bonito (due decessi), Avella e San Martino Valle Caudina. Quattro anche i contagiati per Melito Irpino (due deceduti, mentre un altro è domiciliato a Bonito) e Montemiletto (ma una persona è domiciliata a Serino). Tre per Casalbore (due persone sono decedute, ma una era domiciliata ad Ariano Irpino), Taurasi, Montoro, Rotondi e Mugnano del Cardinale (un decesso). Due per San Sossio Baronia, Santo Stefano del Sole, Zungoli, Teora, Savignano Irpino, Calitri, Atripalda, Castel Baronia, Cesinali, Altavilla Irpina, Pietradefusi, Pratola Serra, Castelfranci e Taurasi (un decesso). Uno per Contrada, Ospedaletto d'Alipino (la persona è deceduta), Montefredane, San Michele di Serino, Sant'Angelo dei Lombardi, Lapio, Torre le Nocelle, San Mango sul Calore (la persona è deceduta), Aiello del Sabato, Quindici, Torricioni, Tufo, Pietrastornina, Roccabascerana, Bisaccia, Summonte (la persona è domiciliata ad Avellino), Paternopoli, Frigento, Montaguto, San Potito Ultra e Prata Principato Ultra.

**GLI ULTIMI CASI
PER FORTUNA
SI PRESENTANO
COME ASINTOMATICI
SENZA BISOGNO
DI RICOVERO**

«Rummo Covid-free» degenti tutti dimessi

►Ferrante: «L'ospedale ha dimostrato di essere all'altezza di una sfida epocale» ►Villa Margherita pronta per la ripresa ma si indaga su trecento cartelle cliniche

Da ieri pomeriggio il Rummo è «Covid free»: nell'ospedale cittadino non ci sono più positivi in regime di ricovero. Ad annunciarlo è il direttore generale Mario Ferrante: «Il nostro ospedale - dice - ha dimostrato di essere all'altezza di una sfida epocale senza precedenti, di essere in grado di fronteggiare con le proprie strutture e i propri uomini una terribile pandemia. Un profondo ringraziamento va agli operatori sanitari che hanno dimostrato sul campo un'eccellente professionalità e un altissimo profilo umano. Non abbasseremo la guardia in alcun modo e quindi lasceremo invariato l'assetto organizzativo che ha consentito di affrontare con competenza la situazione emergenziale. Inoltre, grazie al nuovo analizzatore, continueremo a sottoporre a tampone rapido tutti coloro che arriveranno in pronto soccorso, a garanzia dei pazienti e degli operatori, e continueremo a effettuare screening su tutto il personale attraverso i tamponi ordinari».

LA CASA DI CURA

Intanto, continuano le indagini su Villa Margherita con l'esame di trecento cartelle cliniche affidate ai tre periti nominati dalla Procura di Benevento, diretta da Aldo Policastro. Il controllo sui documenti è stato affidato a Emilio D'Oro, specialista in Medicina legale, Guido Maria Grasso, ordinario di Medicina e di scienze dell'Università del Molise, e a Marcello D'Errico, direttore medico universitario di Ancona. L'inchiesta (4 gli indagati) era stata aperta dal procuratore Policastro, a capo del pool di magistrati, istituito con Maria Colucci

e Francesco Sansobrinò, nell'ottica di far luce sulla gestione dell'emergenza e sul rispetto delle misure di prevenzione nelle strutture sanitarie pubbliche e private del territorio sannita. Ma nella casa di cura è cominciato il conto alla rovescia per la ripresa delle attività nel centro che dovrebbero ripartire già dalla prossima settimana. Ormai la quasi totalità del personale infermieristico e medico che si era ammalato è rientrato in servizio, a partire dal direttore sanitario Claudio Di Gioia. Mancano all'appello ancora tre medici e pochi operatori, prossimi a riprendere l'attività lavorativa. «Siamo in dirittura di arrivo - dice Saverio Santopietro, vicedirettore sanitario e respon-

sabile dell'emergenza Covid - perché in clinica rimane una paziente che dovrebbe essere dimessa e un'altra negativa che stiamo continuando a seguire. Ci dispiace molto per quanto è accaduto e per le persone che non ce l'hanno fatta ma, da parte nostra, c'è stato il massimo impegno per evitare che si diffondesse il contagio. A mio avviso, la situazione è sfuggita di mano perché, fin dall'inizio, ci sono stati molti asintomatici che hanno continuato a frequentare gli spazi comuni (per esempio le palestre), veicolando l'infezione. Nella fase immediatamente successiva, abbiamo dato il massimo, lavorando fino allo stremo delle forze per curare i 50 pazienti Covid rimasti in clinica».

LE VERIFICHE

«Nella fase di riorganizzazione - continua Santopietro - in cui abbiamo provveduto alla sanificazione della struttura, abbiamo anche predisposto un protocollo rigidissimo per gli accessi in clinica, con l'allestimento di una tensostruttura all'esterno per impedire l'ingresso al Covid». A tutti i pazienti in arrivo sarà fatto un doppio tampone e si procederà nella stessa direzione anche con il personale. Ci saranno controlli stringenti anche da parte dell'Asl e quindi siamo sicuri di poter lavorare in piena sicurezza. Oggi non si brancola più nel buio sulle misure di sicurezza da adottare». Sul personale in servizio, c'è l'accordo con le sigle sindacali Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl e Cimop sull'attivazione del Fis (Fondo di integrazione salariale) per un numero complessivo di 137 lavoratori. Intanto, rimane stazionario il numero di positivi residenti nel Sannio, sempre fermo a 21, mentre sale a 170 quello dei guariti. Il comune di Castelpoto da ieri è «Covid free» perché sono guariti tutti e due i contagiati.

Virus, salgono a 65 i Comuni «Covid free»

►Guarito l'infermiere in servizio a Caserta ►Contagi a quota 21, negativi 80 tamponi adesso anche Sant'Agata non ha più casi e al «Rummo» un solo paziente ricoverato

Dati stabili sia per i contagi che per le guarigioni per quanto riguarda il Coronavirus. Sono sempre 21 i positivi e 169 i guariti residenti nel Sannio, mentre scende a uno il numero dei pazienti positivi in degenza all'ospedale Rummo, perché l'altro, pur essendo ancora in regime di ricovero, si è negativizzato ed è in attesa di essere dimesso. Hanno dato esito negativo tutti gli ottanta tamponi analizzati nella mattinata di ieri. Ormai 65 comuni del Sannio sono «Covid free» e solo in tredici si registrano ancora positività che sono in numero di quattro a Cusano Mutri, di tre a Pietrelcina, due a Benevento, Frasso Telesino e San Bartolomeo in Galdo, uno a Castelpoto, Castelfranco in Miscano, Guardia Sanframondi, Montefalcone Valfortore, Sant'Angelo a Cupolo, San Lorenzo Maggiore, San Nicola Manfredi e Torrecuso. Proprio ieri anche a Sant'Agata de' Goti si è arrivati a zero contagi, in seguito alla guarigione dell'infermiere in servizio all'ospedale di Caserta. Era rimasto l'unico positivo insieme all'altra infermiera contagiata a Villa Margherita nel periodo in cui era scoppiato il focolaio, e che era stata dichiarata guarita nella giornata di giovedì. Attualmente nel centro satulano rimangono 19 persone in isolamento fiduciario perché rientrate dall'estero o da altre regioni. I dati sono decisamente confortanti, in quanto confluiscono tutti nella direzione dell'abbattimento quasi totale della «black list» dei contagiati, mentre il numero dei guariti è di oltre 8 volte maggiore di quello dei positivi.

IL TREND

Anche i tamponi effettuati sul territorio provinciale dall'Istituto zooprofilattico hanno confermato il trend in netta discesa della pandemia, perché quasi tutti quelli fin qui analizzati sembrerebbero aver avuto esito negativo, con pochissime eccezioni. Questo significa che su un'ampia fetta di popolazione, rappresentata dalle fasce più a rischio di contagio, è risultato praticamente quasi nullo anche il numero degli asintomatici. Insomma, il Coronavirus sembrerebbe essere ormai solo un brutto ricordo ma non è dato sapere se e con quale intensità si ripresenterà alla fine dell'estate, nonostante gli esperti siano fiduciosi riguardo alla possibilità che il virus abbia perso forza e sia diventato meno aggressivo.

LA CAMPAGNA

È per questo che il ministero della Salute ha deciso per l'anticipazione agli inizi di ottobre della vaccinazione antinfluenzale che, con molta probabilità, non riguarderà solo le fasce dei bambini in tenera età, degli over

65 e dei pazienti a rischio a causa di patologie croniche e di malattie invalidanti. La Regione Campania ha, infatti, già stabilito di chiedere che sia estesa anche alla popolazione scolastica che, in vista della riapertura della scuola dovrebbe poter contare su una copertura vaccinale il più ampia possibile. In questa stessa ottica, i pediatri potranno prescrivere in autonomia i tamponi che dovranno avere risposte rapidissime.

**MILANO (OMCEO):
«IN AUTUNNO VACCINI
ANTINFLUENZALI
ANTICIPATI
E GRATUITI ANCHE
PER GLI OVER 55»**

L'ORDINE

«Come Ordine dei medici – dice il vicepresidente Luca Milano – ci siamo sempre battuti affinché, nel mese di febbraio agli esordi dell'epidemia di Covid, si continuasse a vaccinare contro l'influenza, per poter andare per esclusione in caso di una sintomatologia comune alle due forme virali. La ratio di anticipare a ottobre l'inizio della campagna vaccinale antinfluenzale è la stessa. L'epidemia da Coronavirus sta scemando in progressione e forse continuerà a farlo per tutta l'estate ma, nella stagione autunnale, si presenterà sicuramente una sintomatologia influenzale sovrapponibile a quella Covid, che ci farà ripiombare nell'incubo. Avere già vaccinato un congruo numero di persone permetterà di differenziare efficacemente la casistica. A mio avviso, la gratuità della vaccinazione, che sarà erogata per tutto il periodo stagionale, dovrebbe essere applicata a partire dai 55 anni per coinvolgere una più ampia fascia di popolazione e favorire il processo di immunità di gregge. Allargare poi la finestra temporale dei vaccini permetterà anche di evitare il sovraccarico e gli assembramenti».

Contagi in picchiata, guariti a quota 530

► In tre giorni 17 malati fuori dal tunnel, i positivi restano 89: un numero così basso non si contava dall'inizio del lockdown ► Ruggi, la Cgil invoca la proroga dei contratti a termine «Diamo certezze a chi si è impegnato nell'emergenza»

In picchiata i positivi al covid-19 nel salernitano. Continua il calo dei pazienti ancora alle prese col virus, che scendono sotto quota 100. Attualmente sono 89. Un numero così basso non si contava dal 15 marzo scorso. Per avere la dimensione del grosso passo in avanti fatto dall'inizio dell'epidemia basta rapportare questo dato con quello dei guariti, che salgono a 530. Nessun nuovo tamponamento positivo, intanto, si registra tra i 314 processati ieri dai laboratori del Ruggi e di Eboli. Sono 17, in appena 3 giorni, le persone uscite dall'incubo coronavirus in provincia. Stando al precedente rilevamento epidemiologico dell'Asl, riferito al 29 maggio scorso, i positivi erano 107, a fronte di 513 persone guarite. Appena 10 giorni fa i guariti erano 457, i positivi 153, mentre gli ospedalizzati erano 23. Si aggiorna, nel frattempo, però, il numero dei deceduti, che salgono a 66. Di questi, il 65 per cento è compreso nella fascia d'età che va dai 70 ai 90 anni. Per capire l'importante scatto in avanti compiuto, bisogna riavvolgere il nastro all'inizio della fase 2. Stando ai dati riferiti al 4 maggio, erano 224 i guariti, 131 in più rispetto al 20 aprile scorso, mentre i pazienti in rianimazione erano 2. Le persone con sintomi lievi in isolamento domiciliare 93 e 270, invece, gli asintomatici. I salernitani in degenza nei reparti dedicati, infine, erano 84.

IL BOLLETTINO

Dati incoraggianti, intanto, giungono anche dall'Unità di crisi regionale. Stando al bollettino diviso per province, diffuso ieri, sulla base dei dati aggiornati a domenica 31 maggio, sono 24 i nuovi guariti (3454 ieri, 3430 il giorno precedente). Tre i nuovi casi di positività tra Napoli e provincia. Il totale dei positivi in Campania è 4mila 806; quello dei tamponi 203mila 858; dei deceduti 413 e dei guariti 3mila 454 (di cui 3mila 382 totalmente guariti e 72 clinicamente guariti. Vengono considerati clinicamente guariti i pazienti che, dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione virologicamente documentata da

Sars-CoV-2, diventano asintomatici per risoluzione della sintomatologia clinica presentata ma sono ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovano la completa guarigione). Nel salernitano i casi positivi contati dall'inizio dell'epidemia sono 685. Passando alle altre province, a Napoli sono 2.616 (di cui 1.001 Napoli città e 1.615 Napoli provincia); Avellino 547; Caserta 460; Benevento 208. Altri in fase di verifica Asl sono 290.

LA RICHIESTA

Con l'avvicinarsi della scadenza (il 30 giugno) di numerosi contratti a termine al Ruggi, la Cgil Fp di Salerno chiede l'attivazione di una proroga che possa garantire a un largo numero di operatori interessati di poter acquisire i requisiti necessari per accedere alla procedura di stabilizzazione. «Il personale a tempo determinato arruolato per sopperire alle carenze di organico determinatesi nel corso degli anni, a seguito di numerosi

pensionamenti e alla mancata attivazione di procedure concorsuali, ha garantito i livelli di assistenza con grande professionalità e forza d'animo soprattutto con l'insorgere dell'emergenza pandemica - scrive il segretario generale Antonio Capezzuto in una nota indirizzata ai vertici di via San Leonardo - Nell'ottica del rinnovo dei contratti dovrà sicuramente essere presa in considerazione la necessità di prevedere una proroga non di breve periodo, affinché il più ampio numero possibile di precari possa raggiungere i requisiti per la definitiva stabilizzazione. Altresì i contratti del personale assunto durante l'emergenza covid dovranno essere portati al compimento dell'annualità prevista. L'invito è quello di continuare sulla strada del superamento delle condizioni di carenza di personale, convogliando tutti gli sforzi sulla stabilizzazione del personale a termine e alla proroga dei contratti in essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Screening per i tumori a rilento, così non va»

Maffei (Lilt): poca affluenza di donne in ambulatorio per il cancro alla mammella
Dovrebbero essere riformulate le prenotazioni secondo la necessità degli utenti

Terminato il lockdown, non tutte le attività, soprattutto sanitarie, ripartono allo stesso modo e con i ritmi raggiunti prima della chiusura totale. Come gli screening oncologici e, in particolare, quelli relativi al tumore al seno.

LA DENUNCIA

A denunciare il fenomeno è Angela Maffei (in foto), referente della Lilt casertana, l'associazione italiana per la lotta contro i tumori, ad oggi impegnata su più fronti senza dimenticare le antiche battaglie contro il fumo: proprio ieri era Giornata Mondiale Senza Tabacco.

IL REPORT

Intanto, continua l'aggiornamento del report ufficiale dell'Asl di Caserta: un positivo in più che porta il numero totale dei contagiati dall'inizio dell'emergenza a 460. Positivi attuali, ovvero coloro che attualmente sono curati per il Covid, dunque risultano 35. Aumentano anche i guariti che secondo il report di ieri sono 380, mentre i decessi sono ancora fermi a 45. Le persone in quarantena obbligatoria sono 93, quelle in auto isolamento fiduciario risultano 3.325 di cui 520 provenienti da altre regioni. Il quadro generale della situazione in provincia di Caserta si evince da 25.326 tamponi processati dall'inizio dell'emergenza. Nell'arco dell'intero periodo di restrizioni e di sospensioni delle attività ordinarie sanitarie, gli screening oncologici erano permessi, soprattutto in regime di urgenza e indifferibilità.

IL PUNTO DI VISTA

«Stiamo assistendo a una situazione di difficoltà per il riavvio della partecipazione della popolazione agli screening oncologici», spiega il direttore provinciale della Lilt, Angela Maffei. «In particolare - continua la referente - c'è poca affluenza per lo screening del tumore alla mammella. Nel periodo Covid c'è stato un forte abbattimento del numero delle donne agli ambulatori.

Ora, però, alla riapertura persiste questa scarsa partecipazione. Noi come Lilt ci stiamo muovendo per sensibilizzare il più possibile le donne a recarsi nei centri e sottoporsi agli esami necessari».

I CONTROLLI

I due punti nevralgici per la prevenzione e le attività di screening al tumore al seno sono la breast unit dell'ospedale di Caserta e il reparto di Senologia dell'ospedale di Marcianise. In entrambi questi centri le pazienti posso trovare risposta al percorso completo diagnostico e terapeutico, anche per la terapia chirurgica. In realtà, però, il discorso può essere espanso a tutti i tipi di screening e per tutte le necessità diagnostiche per le malattie neoplastiche. Esistono in-

fatti, i Pdta, vale a dire i Percorsi diagnostici e terapeutici assistenziali proprio per il paziente oncologico. A quanto pare, però, anche per questi la ripresa delle attività assistenziali stenta a decollare. «La rete oncologica dovrebbe riprendere tenendo conto dei nuovi criteri restrittivi per il Coronavirus ma senza dimenticare i pazienti non in regime di urgenza - dice la presidente della Lilt

casertana -. La lista d'attesa e di prenotazione, infatti, sembra venga stilata applicando quei criteri di urgenza e indifferibilità vigenti in periodo lockdown. Dovrebbero essere riformulate le prenotazioni secondo la necessità degli utenti. Con la ripresa delle normali attività ambulatoriali bisognerebbe pensare alle liste d'attesa applicando i criteri dei tempi indicati e dei modi, come il distanziamento sociale».

IL NODO FUMO

La Lilt però non dimentica una delle prime battaglie dell'associazione, ovvero quella contro il fumo. «L'associazione casertana è attiva sul territorio attraverso di gruppi che hanno lo scopo di accompagnare le persone nel percorso per smettere di fumare», dice Maffei. Tali gruppi sono attivi presso l'Asl del capoluogo. Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, il numero dei fumatori è diminuito ma sono aumentati i consumatori di tabacco riscaldato e sigaretta elettronica, alto anche il numero di chi li ha provati per la prima volta proprio in questo periodo. «In genere, con la collaborazione dei coltivatori diretti, trascorrevamo la giornata regalando una mela alle persone che a loro volta regalavano la sigaretta non fumata - spiega Maffei -. Quest'anno non abbiamo potuto. Quindi speriamo che il nostro messaggio arrivi comunque, in attesa di poter tornare in piazza già dall'anno prossimo». L'uso di tabacco, si legge nella nota diramata dalla Lilt casertana, è responsabile del 25% di tutti i decessi per cancro a livello globale. La nicotina e prodotti del tabacco aumentano anche il rischio di malattie cardiovascolari e polmonari. Oltre 1 milione di persone muoiono ogni anno per l'esposizione al fumo passivo.

Ed il caso della Asl Napoli 1 diventa oggetto di scontro in vista delle future elezioni

NAPOLI Con le elezioni regionali alle porte; le anticipazioni sulle imminenti decisioni commissariali, poi smentite dal ministero dell'Interno, alla Asl Napoli 1; e con le inchieste giudiziarie e giornalistiche di Report, ecco che si scatena una nuova polemica politica.

«È iniziata la campagna contro Vincenzo De Luca — commenta la leader renziana di Napoli, Graziella Pagano, sul suo profilo Facebook —. Oggi mentre a tre mesi dalle

elezioni la Destra non ha ancora scelto il candidato, si muovono i “soliti noti” che vogliono condizionare le elezioni. Questo è. Amici cari dello schieramento a noi avverso, mi dicono con grande onestà che l'unico modo per battere De Luca è che egli riceva “3-4 botte pesanti”.

Di parere del tutto opposto il sindaco Luigi de Magistris che, invece, si interroga sui destini della Asl Napoli 1 dopo lo scandalo delle infiltrazioni

dei clan nell'ospedale San Giovanni Bosco: «Mi risulta che il lavoro fatto dalla commissione d'accesso sia finito almeno tre mesi fa. La pratica si trova ora al ministero dell'Interno e io, come sindaco di Napoli, ho il diritto di sapere tempestivamente, non certo a dicembre o a campagna elettorale conclusa, chi sta gestendo decine e decine di milioni di euro con poteri assolutamente speciali, tutti commissariali, di cui non

sappiamo nulla». Valeria Ciarambino, capogruppo del M5s in consiglio regionale, incalza: «L'ultimo atto del miracolo De Luca è condensato in una relazione che giace da giorni sulla scrivania del ministro degli Interni su una gestione assolutamente deficitaria della Asl Napoli 1, frutto di un anno di verifiche della commissione d'accesso chiesta e ottenuta dal Movimento 5 Stelle. Una gestione lacunosa della quale, stando a quanto ricostruito dai magistrati della Dda, avrebbe approfittato la camorra, mettendo radici nella più grande azienda sanitaria del Mezzogiorno. Ed è per questo che rivolgiamo il nostro appello al ministro Lamorgese, affinché non indugi oltre nel procedere allo scioglimento della Asl Napoli 1». Anche il centrodestra si prepara alla lotta: «Domani, alle ore 11.30, come associazione

“Campo Sud” — annuncia il presidente Marcello Tagliata — terremo una conferenza stampa davanti all'ingresso dell'Ospedale del Mare a Napoli, durante la quale illustriamo il contenuto del quarto esposto presentato presso la Procura della Repubblica di Napoli sulla vicenda ospedali Covid».

Infine, Severino Nappi, prossimo alla candidatura regionale con la Lega: «La notizia delle indagini della Procura e dei magistrati contabili sulla gestione dell'emergenza Coronavirus a Napoli, come gli accertamenti in corso sulle infiltrazioni camorristiche nella Asl Na1, non ci sorprendono affatto. Siamo stati tra i primi, a protestare per l'assenza di trasparenza sugli appalti di De Luca e del suo “assistente civico”, Verdoliva».



Il ministro Lamorgese sciogla l'azienda sanitaria più grande del Sud

BOSCOTRECASE Il sindacalista della Cisl elogia l'attivazione della sala al Covid-hospital e lancia un appello

«Ora l'emodinamica sia per tutti»

BOSCOTRECASE. «L'apertura di una sala di emodinamica del Covid Hospital di Boscotrecase è oggi finalmente una realtà. Una realtà unica nel panorama sanitario campano, realizzata grazie allo spirito di abnegazione e al nostro impegno di operatori sanitari e sindacalisti. Ma, adesso, occorre un altro passo in avanti e aprire l'accesso di quella sala anche a pazienti che non hanno mai contratto il Coronavirus». Sono gli auspici di Franco Napoli, segretario aziendale Cisl Fp Napoli dell'Asl Napoli 3 Sud. Napoli è anche uno degli infermieri specializzati che ha contribuito alla programmazione e alla messa in funzione della nuova sala di emodinamica inaugurata lo scorso 27 maggio. Le sue parole evidenziano la mancanza di una emodinamica sul territorio oplontino, stabiese e costiero.

Nel 2015, l'Asl Napoli 3 Sud inaugurò due sale di emodinamica: quella dell'ospedale di Nola, che in 5 anni ha eseguito quasi 4mila interventi, e quella di Boscotrecase, mai aperta.

«Siamo molto felici che la Direzione Strategica dell'Asl Napoli 3 Sud, tenendo anche presente la nostra proposta, abbia deciso di attivare la sala emodinamica del presidio di Boscotrecase, diventando così il primo centro Covid



— Covid-hospital Boscotrecase all'avanguardia, ora serve uno scatto in più

in Campania con Emodinamica dedicata - spiega ancora Franco Napoli segretario aziendale Cisl Fp Napoli dell'Asl Napoli 3 Sud - Noi della Cisl Fp abbiamo lottato per anni e oggi siamo orgogliosi di portare a casa un risultato importante, nonostante la cronica mancanza di personale. L'attivazione della sala emodinamica consentirà di salvare la vita a molte persone, tra cui i cardiopatici che non si sono recati negli ospedali per paura del contagio, siamo convinti che la sanità sia un diritto per tutti e questo centro in Italia, uno dei pochi

in un ospedale dedicato al Covid 19, è un traguardo importante per il territorio della provincia a Sud di Napoli ma ora bisogna fare di più e aprire anche ai pazienti non infetti».

In soli pochi giorni, nella sala di emodinamica di Boscotrecase l'equipe dell'ospedale di Nola guidata dal dott. Attilio Varrichio, con Franco Napoli, Francesco Cianci e Luigi Ruggiero ha effettuato 3 interventi di coronarografia e angioplastica, mentre un intervento di endoprotesi aortica è stato eseguito dal Dott. Francesco Pignatelli.

Emodinamica, un treno perso al San Leonardo

CASTELLAMMARE DI STABIA.

«Ma l'emodinamica non doveva essere un reparto di eccellenza del San Leonardo di Castellammare?» a chiederselo è il consigliere comunale d'opposizione Tonino Scala (LeU) che esprime le perplessità dell'intera cittadinanza a seguito delle dichiarazioni di entusiasmo per il Covi-hospital di Boscotrecase che ha attivato un reparto di emodinamica. «Castellammare perde anche l'emodinamica? - si chiede Scala - Da quel che leggo in un comunicato stampa di un sindacalista sembra che la stessa sia stata già aperta a Boscotrecase». È di due giorni fa, infatti, il comunicato di Franco Napoli, segretario aziendale della Cisl Fp nell'Asl Napoli 3 Sud. Per suo tramite, anche Castellammare di Stabia ha appreso che «L'apertura di una sala di emodinamica del Covid Hospital di Boscotrecase è oggi finalmente una realtà. Una realtà unica nel panorama sanitario campano».

«È così? - domanda Scala - Mi auguro che sia un tentativo, legittimo intendiamoci, di una forza sindacale che prova a valorizzare alcuni interventi fatti in emergenza durante il periodo Covid». «Dico questo perché al San Leonardo i reparti sono stati individuati - ricorda il consigliere comunale di LeU - il pro-



— Ospedale San Leonardo attende da 4 anni il reparto di emodinamica

getto realizzato, tutto grazie ad un concerto tra politica locale, forze sindacali e direzione ospedaliera. È cambiato qualcosa? La Regione continua a prendere in giro la città? E la politica cittadina? Resta a guardare? In tempi di Covid per attaccare Regione dai tifosi, che aumentano sempre più, mi son preso gli impropri più volgari, ed ora? Serve buon senso. Prima di tutto viene la città poi l'appartenenza».

«Mi auguro che su questo tema si pos-

sa tornare a parlare lo stesso linguaggio - conclude Scala - Ricordo bene le promesse che il direttore dell'Asl Napoli 3 Sud, l'ingegner Sosto, ha rivolto al nosocomio stabiese nel corso di un'intervista con il Sindaco. Che fine hanno fatto i 10 milioni di euro per lo straordinario piano di investimenti che avrebbe riguardato il San Leonardo? Sindaco, si ricorda la "stretta di mano virtuale" tra lei e Sosto? Se ci sei batti un colpo, Sindaco».

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Uno in meno di sabato. Adesso il rapporto è di un ammalato ogni 578 tamponi

Contagi al minimo storico: solo 4

Scendono i pazienti ricoverati in terapia intensiva: sono 5, il numero più basso dall'inizio dell'epidemia

NAPOLI. Sono quattro i contagi giornalieri da Coronavirus in Campania. Ieri, su 2.315 tamponi effettuati, 1.195 in meno di sabato, è stato registrato un positivo in meno rispetto al dato precedente. Il rapporto è uno a 579. Complessivamente, i malati di Covid-19 dall'inizio dell'emergenza sono adesso 4.806. Dai dati aggiornati alla mezzanotte di sabato dall'Unità di crisi, i deceduti sono 412; il totale dei guariti è di 3.430, di cui 3.335 completamente e 75 clinicamente. Vengono considerati clinicamente guariti i pazienti che, dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione virologicamente documentata da Sars-CoV-2, diventano asintomatici per risoluzione della sintomatologia clinica presentata ma sono ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovano la completa guarigione. Questo il riparto dei positivi per province: Napoli 2.613, di cui mille nel capoluogo e 1.613 nell'area metropolitana; Salerno 685; Avellino 547; Caserta 460; Benevento 208. Cala il dato dei ricoverati in terapia intensiva: sono cinque i pazienti attualmente ricoverati in tutta la Campania, senza variazioni rispetto alla rilevazione di sabato. Secondo i dati del quotidiano bollettino della Protezione civile, oltre alle terapie intensive emerge che i ricoverati con sintomi sono 227, mentre 748 sono le persone in isolamento domiciliare. Intanto, in settimana dovrebbe essere implementato l'aggiornamento del piano ospedaliero che dovrà es-

sere inviato al ministero della Salute entro il 17 giugno per la bollettatura. Gli attuali posti di terapia intensiva dovranno salire a 834, a fronte degli attuali 335. E occorrerà riconvertirne altri 406 per la subintensiva. Il tutto accompagnato da un potenziamento della rete dell'emergenza-urgenza ospedaliera e di quella territoriale dei Dea di Secondo livello. Alla Campania vanno, come stanziamento, 163.814.544 euro. Per quanti riguarda i posti letto, devono essere implementati in ospedali che dispongano di posti letto di terapia intensiva e attività chirurgica, al fine di poter garantire presenza di personale già formato; quelli di semintensiva vanno previsti in ospedali dotati di posti letto di terapia intensiva. La Campania ha già tre ospedali modulari per complessivi 120 posti e, inoltre, beneficerà di ulteriori stanziamenti di 40.088.507 euro di cui circa 17 milioni e 600mila euro per gli incentivi al personale e 22 milioni e 400mila per ulteriori assunzioni. Per quel che concerne la rete dell'emergenza-urgenza, i Pronto soccorso dovranno essere riorganizzati e ristrutturati creando separazione tra pazienti Covid e non Covid,

LA SITUAZIONE ALLE 22 DI IERI

OSPEDALE	TAMPONI EFFETTUATI	NUMERO POSITIVI
COTUGNO (NA)	83	1
RUGGI (SA)	184	0
ASL AVERSA E MARCIANISE	168	0
MOSCATI (AV)	115	1
SAN PAOLO (NA)	115	1
SECONDO POLICLINICO	76	0
EBOLI (SA)	194	0
ZOOPROFILATTICO	246	0
NOLA (NA)	323	1
SAN PIO (BN)	80	0
BIOGEM (AV)	198	0
CEINGE/IZSM	533	0
TOTALE	2.315	4
DIFFERENZA CON SABATO	-1.195	-1
TOTALE GENERALE	203.858	4.806
DIFFERENZA CON SABATO	+2.315	+4

MORTI 412 GUARITI 3.430 (di cui 3.335 totalmente e 75 clinicamente)

L'INIZIATIVA Idea di Alessandro Ciambrone che ha già dipinto un primo murale nell'ospedale

Adotta una parete bianca del Pascale

NAPOLI. Si dice bianco come le pareti di un ospedale. Ma un ospedale non deve essere per forza bianco. Un ospedale può essere colorato, come la vita, perché un ospedale non deve essere sempre e solo inteso come un luogo di sofferenza, ma un luogo dove si cura la sofferenza. Parte da qui, dai colori e dalla generosità di Alessandro Ciambrone, architetto di Castelvoturno e da cinque anni artista per caso e spesso per beneficenza, l'idea del direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi, di invitare, con un bando internazionale, gli artisti a presentare delle opere d'arte pittoriche da attaccare sulle pareti del più grande polo oncologico del Mezzogiorno.

L'iniziativa si chiama "Adotta una parete del Pascale". L'obiet-

tivo è di trasformare i luoghi ospedalieri in spazi d'arte che possano lenire le tensioni dei pazienti e dei loro familiari e infondere uno stato di serenità.

Iniziativa che nasce, si diceva, da un atto di generosità. Anzi quattro: 47 anni, architetto, Alessandro Ciambrone ha donato all'Istituto dei tumori di Napoli un mese fa una prima opera di due metri e mezzo per un metro e 30 su una foto di Federica Gioffrè.

Dopo quindici giorni ne ha regalata un'altra, un po' più piccola e l'altra mattina nella nuova sala d'attesa del Pascale, ha portato colori e pennelli per realizzare due murali, il primo su una parete di circa 4 metri per 3 e un altro in Radioterapia. I quadri di Ciambrone hanno un solo comu-



ne denominatore: il colore come inno alla vita.

Secondo il bando le proposte dovranno essere inviate sul sito del Pascale e verranno valutate da una commissione tecnica del concorso e saranno acquisite a titolo gratuito dalla Fondazione Pascale che rilascerà un Certificato di Gratitudine agli Artisti selezionati e esporrà le opere con un'ap-

posita targhetta con l'indicazione del nome dell'artista.

«La bellezza e la terapia - dice il direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi -, la bellezza nella terapia, la terapia con la bellezza. L'Arte che trasforma lo spazio e sostiene il pensiero. E ci aiuta a sostenere il pensare dei nostri pazienti. Grazie, a tutti quelli che insieme a noi ci credono».

Dimenticata per colpa del Covid, anziana muore per setticemia al Trivulzio

MILANO. Il Covid miete vittime anche in maniera non diretta. Morta per setticemia dopo che le sue piaghe da decubito sono andate in necrosi: è accaduto ad una donna di 78 anni, ospite del Pio Albergo Trivulzio, la casa di riposo più grande d'Italia, al centro dell'inchiesta milanese sulle Rsa. La donna, risultata sempre negativa al Covid dopo tre tamponi, sarebbe stata «abbandonata», secondo i familiari che hanno presentato una denuncia tramite il legale Alberto Tucci. Il decesso risale al 21 maggio, come refertato del Fatebenefratelli: la causa di morte riportata è "shock settico". Secondo quanto riferito dal legale

Tucci, non avendo mai contratto l'infezione, la donna è stata spostata nel reparto non covid della casa di riposo. Lì, secondo i familiari, è stata però «abbandonata a se stessa», non più curata e ridotta a stare al letto. A testimoniare anche un messaggio in segreteria telefonica lasciato al fratello il 22 aprile: «Aiutami, continuo a suonare il campanello ma non viene nessuno. Sono tutti morti?», chiede allarmata. Un secondo sos lo invia il 30 dello stesso mese chiedendo al familiare: «Vieni ad aiutarmi». Ma il fratello per giorni non è riuscito a mettersi in contatto con la donna, che aveva il cellulare spento, e

nemmeno con la struttura. La Procura ha chiesto il sequestro delle cartelle cliniche, mentre la famiglia ha interpellato i gestori telefonici per ottenere le registrazioni dei messaggi lasciati in segreteria, di cui il fratello è riuscito solo ad appuntare il contenuto senza registrarli. Sarebbero quei gridi d'allarme - a detta del legale - «le prove provate dell'incuria in cui è stata lasciata». Nel fascicolo sono allegate le foto scattate dai familiari il giorno dopo la morte, durante la vestizione del corpo. Si indaga per omicidio colposo, ed è stata disposta l'autopsia, che non è ancora stata eseguita.

Contagi quasi azzerati: soltanto tre

Sei ricoverati in terapia intensiva. Asl Napoli 1, controllo domiciliare a distanza per i pazienti Covid

NAPOLI. Sono tre i contagi giornalieri da Coronavirus in Campania. Ieri, su 2.976 tamponi effettuati, 661 in più di domenica, è stato registrato un positivo in meno rispetto al dato precedente. Il rapporto è uno a 992. Complessivamente, i malati di Covid-19 dall'inizio dell'emergenza sono adesso 4.809. Dai dati aggiornati alla mezzanotte di domenica dall'Unità di crisi, i deceduti sono 413; il totale dei guariti è di 3.454, di cui 3.382 completamente e 72 clinicamente. Questo il riparto dei positivi per province: Napoli 2.616, di cui 1.001 nel capoluogo e 1.615 nell'area metropolitana; Salerno 685; Avellino 547; Caserta 460; Benevento 208. Stabile il dato dei ricoverati in terapia intensiva: sono sei i pazienti attualmente ricoverati in tutta la Campania. Secondo i dati del quotidiano bollettino della Protezione civile, emerge che i ricoverati con sintomi sono 224, mentre 709 sono le persone in isolamento domiciliare.

IL CONTROLLO DOMICILIARE. Intanto, per i pazienti affetti da Covid-19 che non hanno bisogno di una degenza in ospedale, ma per i quali è importante una sorveglianza, l'Asl Napoli 1 Centro ha deciso di affidare alla tecnologia digitale il controllo da remoto del loro stato di salute. Attualmente, tra i pazienti affetti da Covid-19 in cura presso l'Asl Napoli 1 Centro, circa 130 sono positivi ed il 50 per cento circa sono - allo stato - sono sintomatici. La procedura per la sorveglianza dei pazienti domiciliati consiste attualmente in contatti e supporti telefonici: i pazienti comunicano i parametri misurati con i propri mezzi agli operatori sanitari che provvedono ad aggiornare manualmente un fascicolo sanitario informatizzato associato ad ogni paziente. La sperimentazione partirà da cento pazienti domiciliati che saranno arruolati a partire da mercoledì su proposta dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, scegliendo tra coloro che hanno già dimestichezza con strumentazione elettronica. I parametri vitali, acquisiti principalmente in maniera continuativa ed automatica, vengono registrati direttamente sullo smartphone e inviati, al fascicolo sanitario personale del paziente. «La tecnologia digitale - spiega Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro - include non solo l'informatizzazione dei dati, ma anche la capacità di supportare medici e operatori sanitari nell'adozione di decisioni cliniche ed organizzative. Contribuisce quindi in maniera concreta e fondamentale alla digitalizzazione delle strutture assistenziali ospedaliere e territoriali, e allo sviluppo del concetto di Healthcare 2.0».

LA SITUAZIONE ALLE 22 DI IERI

OSPEDALE	TAMPONI EFFETTUATI	NUMERO POSITIVI
COTUGNO (NA)	159	0
RUGGI (SA)	82	0
SANT'ANNA (CE)	46	0
ASL AVERSA E MARCIANISE	108	0
MOSCATI (AV)	230	2
SAN PAOLO (NA)	41	0
SECONDO POLICLINICO	78	0
PASCALE (NA)	505	0
EBOLI (SA)	232	0
ZOOPROFILATTICO	184	0
NOLA (NA)	324	1
SAN PIO (BN)	79	0
BIOGEM (AV)	402	0
CEINGE/IZSM	506	0
TOTALE	2.976	3
DIFFERENZA CON DOMENICA	+661	-1
TOTALE GENERALE	206.834	4.809
DIFFERENZA CON DOMENICA	+2.976	+3

MORTI 413 GUARITI 3.454 (di cui 3.382 totalmente e 72 clinicamente)

